

**Troppe incertezze in Sicilia per la riapertura del 14 settembre**

# Scuola, una corsa contro il tempo Ritardi sui test per il personale

I kit per lo screening consegnati solo ieri ai medici. Tanti dicono «no»: mobilitate le Asp

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

I kit per eseguire sui 105 mila lavoratori siciliani del mondo della scuola il test sierologico per prevenire il contagio da Coronavirus in aula sono stati distribuiti ai medici di famiglia solo ieri. Anche se lo screening doveva scattare da lunedì scorso. E così anche il rispetto della consegna dei risultati entro la prima campanella, il 14 settembre, diventa una corsa contro il tempo. Sempre che tutti, docenti e personale tecnico-amministrativo, accettino di sottoporsi all'esame: cosa per nulla scontata.

Un passo indietro. Come sta facendo il ministero dell'Istruzione, anche la Regione ha sollecitato insegnanti e personale Ata a sottoporsi al test sierologico. Una mossa che serve a individuare nel sangue la presenza di anticorpi che sono un indizio della positività al Covid da appurare eventualmente con un successivo tampone. Questo esame è gratuito ma non è obbligatorio: può essere solo sollecitato. E così ha fatto l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, inserendo il test fra le misure di prevenzione in vista della riapertura delle scuole.

**Il no di alcuni medici**

Da qui in poi però - come sta accadendo anche a Roma - le cose sono diventate più complicate. In primis perché uno dei sindacati dei medici di famiglia, a cui è assegnato il compito di eseguire il test, si è messo di traverso. Dunque i medici che aderiscono allo Snam non hanno dato la disponibilità a ricevere i pazienti. Un problema

che sta rendendo lo screening più difficile in alcune province (soprattutto a Catania). La Fimmg, il sindacato più rappresentativo, sta invece collaborando con la Regione. Ma questo non ha messo al riparo da possibili ritardi. E a questo punto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, è corso ai ripari affidando alle Asp il compito di sostituirsi ai medici di famiglia che si rifiutano di eseguire il test sierologico ai propri assistiti.

**I controlli da lunedì**

In Sicilia dunque da lunedì si procederà in due modi: alcuni lavoratori potranno recarsi dal proprio medico di famiglia, altri dovranno contattare l'Asp di appartenenza per fissare l'incontro con un altro medico che eseguirà il prelievo rapido di sangue con il metodo del «pungi dito». Ieri l'Asp di Palermo si è attivata in questo senso: bisognerà inviare una mail (con oggetto «test scuole») all'indirizzo di posta elettronica «dipprevenzione@asppalermo.org» indicando, ol-

**L'appello dell'assessore I docenti non sono obbligati ad effettuarli Lagalla: «Utile misura per la prevenzione»**

**I timori dei sindacati Tante le difficoltà segnalate per i controlli Preoccupa anche una bassa adesione**

tre al nome, anche un riferimento telefonico ed il Pta di appartenenza. In risposta, sempre per mail, verranno fornite le indicazioni su luogo e data di esecuzione del test.

**Corsa contro il tempo**

Funzionerà? Lagalla è sicuro di sì: «Ogni Asp sta individuando le modalità più adatte per accelerare il test. Alcune invieranno perfino dei medici a scuola». La corsa contro il tempo è però già una realtà, visto che l'esito dei test - in base al decreto che li ha previsti - andrebbe consegnato al docente o al bidello entro il 7 settembre. Ciò perché in caso di positività si deve avere anche il tempo per fare il tampone decisivo. In ogni caso alla Regione stimano che malgrado qualche giorno di ritardo si arriverà in tempo per la prima campanella, prevista per il 14 settembre (e in alcune scuole rinviata a dopo il referendum, cioè al 24 settembre).

**Il no di molti docenti**

Ma se l'obiettivo è quello di fotografare lo stato di salute di docenti e personale tecnico-amministrativo che verranno a contatto con gli studenti l'ostacolo principale rischia di essere un altro. I lavoratori che fino ad ora hanno aderito all'iniziativa, annunciando alla scuola o al medico di voler fare il test, sono pochi. E potrebbero non essere più del 60-70%. Ne sono convinti gli stessi medici di famiglia siciliani, forti di statistiche che anche a livello nazionale vanno in questa direzione. «I kit sono stati distribuiti solo a partire da martedì e ancora ieri alcuni colleghi ne erano sprovvisti», precisa Luigi Galvano, presidente della Fimmg regionale -, dunque non si po-



**A scuole.** La sistemazione di una classe di un Istituto agrario a Roma, in attesa dell'arrivo dei banchi monoposto

## VECCHI E NUOVI "CONGIUNTI"

Chi si poteva visitare dal 4 maggio e con i quali si può stare senza mascherina e distanziamento

- Coniugi
- Partner conviventi
- Partner delle unioni civili
- Relazioni con durata e significativa comunanza di vita e di affetti
- Parenti fino al sesto grado (es. figlio di un cugino del genitore)
- Affini fino al quarto grado (es. cugini del coniuge)

Chi si ipotizza di far entrare nella categoria per far eccezione alle norme sul distanziamento sociale

- Compagni di classe
- Compagni di scuolabus
- Colleghi di lavoro
- Resterebbero esclusi**
- Amici
- Fidanzati
- Partner non conviventi

L'EGO - HUB

trà iniziare a fare i test prima di lunedì prossimo. A noi sono stati forniti gli elenchi di tutti i lavoratori che dovrebbero sottoporsi al test. Si tratta di circa 105 mila persone. Un dato che porta mediamente a calcolare che ogni medico dovrebbe fare una trentina di test. E tuttavia noi calcoliamo che non più del 60-70% degli aventi diritto si sottoporrà al test. Abbiamo segnali in questo senso. E proprio per sollecitare i docenti a farlo ci è giunta una nota del commissario straordinario per l'emergenza in cui ci viene chiesto di contattare telefonicamente i pazienti e pressare perché si facciano controllare».

**I timori dei sindacati**

Da questa moral suasion dipende la buona riuscita dell'operazione che ha come obiettivo bloccare prima del via alle lezioni eventuali positivi che non sanno di esserlo. I sindacati mostrano tutta la loro preoccupazione su questo punto: «Noi sappiamo di casi - spiega Adriano Rizzo della Cgil - in cui i docenti non trovano il medico che gli faccia il test. Ma ci sono anche altri casi

**Nell'Isola mancano circa 500 aule, la preoccupazione della Cisl: «Resta aperto il problema degli organici aggiuntivi»**

# Cinquanta edifici ancora in attesa di interventi

Firmata la convenzione tra Cesi, Anci e assessorato regionale per altri spazi

**Alessandra Turrisi**

**PALERMO**

Ci sono almeno 50 scuole elementari e medie in tutta la Sicilia che hanno bisogno di interventi di edilizia leggera e di spazi aggiuntivi, circa 500 aule in più, per garantire l'avvio dell'anno scolastico. Un sesto di questa necessità è nella città di Palermo, anzi nei quartieri residenziali centrali, dove gli edifici scolastici antichi lasciano poco spazio all'immaginazione.

Ma parallelamente resta il nodo degli organici aggiuntivi, di docenti, ma anche di personale Ata. Se l'Ufficio scolastico regionale, in base ai fondi concessi dal ministero dell'Istruzione, può garantire 3.500

docenti in più nelle scuole di primo ciclo, sugli Ata (collaboratori, amministrativi, tecnici) si viaggia su numeri molto più ridotti: sebbene si siano quintuplicate le consuete 500 unità in deroga, si arriva a 2.500. Ma i sindacati aggrottano la fronte: le richieste effettive risultanti dai monitoraggi sono molto superiori, circa 4.500.

Cifre su cui interviene la segretaria generale della Cisl Scuola, Francesca Bellia: «Per ciò che riguarda l'organico aggiuntivo e le problematiche relative al reperimento degli spazi, avvertiamo uno scarto fra i dati comunicati dal direttore dell'Usr e le reali esigenze avanzate dalle scuole di cui siamo a conoscenza. Manca anche la consapevolezza dei criteri che verranno utilizzati per la distribuzione del personale docente aggiuntivo alle scuole». Secondo la Cisl Scuola sull'organico Ata, risulta uno scarto eccessivo: «Ci sono scuole che



**La convenzione.** Orlando, monsignor Pennisi, Lagalla e Cardinale

non potranno aprire plessi delle proprie istituzioni a causa della carenza di personale. Inoltre la mancata comunicazione dei dati in dettaglio degli esiti dei monitoraggi impedisce di verificare questa presunta congruenza». Un passaggio poi «sui lavoratori fragili - spiega Bellia -. Il decreto agosto non prevede il lavoro agile per il personale della scuola, la Cisl Scuola ritiene questa disposizione discriminante essendo la scuola un ramo della pubblica amministrazione. Sui test sierologici si rileva da parte dei lavoratori la difficoltà ad effettuare i test gratuiti per il personale della scuola a causa dell'assenza di indicazioni chiare».

Intanto, ieri è stato firmato all'arcivescovado di Monreale, il protocollo d'intesa tra l'assessorato regionale all'Istruzione, la Conferenza episcopale siciliana, l'Ance e l'Usr, finalizzato alla possibile utilizzazione, in comodato d'uso, di spazi par-

rocchiali ed edifici ecclesiastici, da destinare all'accoglienza degli studenti.

Dal monitoraggio regionale delle esigenze di nuovi spazi, spicca il resoconto effettuato dal Comune di Palermo in merito alle scuole del primo ciclo. «La ricognizione e gli incontri svolti in queste settimane hanno evidenziato la necessità di individuare circa 80 aule per un totale di circa 1.300 bambine e bambini - spiegano gli assessori alla Scuola e all'Edilizia scolastica, Giovanna Marano e Maria Prestigiacomo -. Una situazione in continua evoluzione, anche per la disponibilità che si sta manifestando in queste ore di strutture ecclesiali, come avvenuto per la direzione didattica Garzilli. Gli uffici stanno inoltre verificando le manifestazioni di interesse pervenute con le offerte di locali da affittare».

(\*ALTU\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA